

I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE ELABORATI DA GIMBE

Sanità, la Campania perde punti “Con l’Autonomia divari Nord-Sud

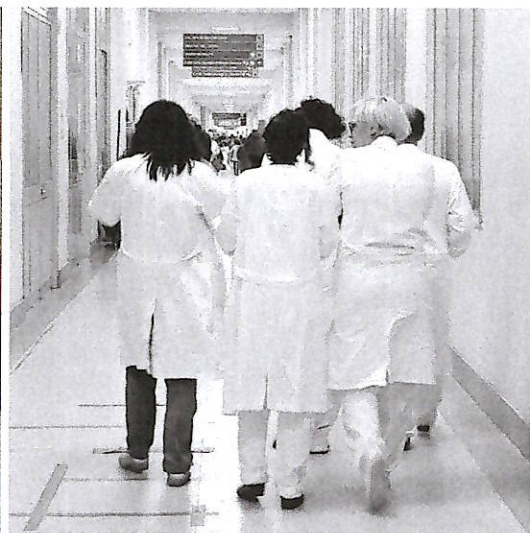
La Fondazione: nella classifica finale la regione è al 15esimo posto: “insufficiente” nelle cure territoriali

di Alessio Gemma

La sanità in Campania perde punti. Nel 2022 i risultati della Regione sono peggiorati rispetto al 2021: -4,47. Sono i dati del ministero della Salute sui livelli di assistenza (Lea), fotografati dalla fondazione Gimbe, organizzazione indipendente che svolge attività di ricerca. La nostra Regione incassa un giudizio “insufficiente” in particolare sulle cure territoriali. Nella classifica finale la Campania si posiziona 15esima e figura tra le 7 Regioni cosiddette “inadempienti”.

Si delinea così un quadro a tinte fosche, tanto da costringere Palazzo Santa Lucia a una replica: “La rilevazione è relativa all’anno 2022. Per quanto riguarda il 2023, primo anno post Covid, la Campania, pur essendo la Regione con il minor riparto nazionale del fondo sanitario e con oltre 12mila dipendenti in meno rispetto alla media nazionale, ha superato i target previsti dal nuovo sistema di garanzia, tanto da consentire - dopo l’uscita dal commissariamento - la richiesta di fuoriuscita anche dal previsto piano di rientro”.

Gimbe parla di vere e proprie pagelle sulla sanità delle Regioni. Si basano su 22 indicatori, suddivisi in tre aree: prevenzione collettiva,



assistenza sui territori e assistenza ospedaliera. In ogni area, le Regioni possono ottenere un punteggio tra 0 e 100, per cui il massimo ottenibile è 300. La prima in classifica è l’Emilia sopra i 285 mentre il punteggio totale della Campania è 194, a meno di dieci punti dalla cosiddetta zona rossa formata da Abruzzo, Sicilia, Molise, Sardegna, Valle d’Aosta e Calabria. In ognuna delle tre aree esaminate, le Regioni vengono promosse se raggiungono almeno 60 punti. Basta una sola area insufficiente per essere bollati come “inadempienti”. È il caso della

Campania. Che sulle cure territoriali ottiene 55,76, sotto i 60. Mentre supera appena la sufficienza nella prevenzione (69,68) e nell’assistenza ospedaliera (68,66). La griglia finale vede la nostra Regione 15esima per l’area della prevenzione, 18esima per l’area distrettuale, 17esima per l’area ospedaliera. C’è da dire che sono solo due le Regioni promosse al Sud, la Puglia e la Basilicata, anche se in posizioni di coda. “Nel 2022 - spiega Gimbe - solo 13 Regioni hanno rispettato gli standard essenziali di cura, con un ulteriore aumento del diva-

rio Nord-Sud: ai primi 10 posti si trovano 6 Regioni del Nord, 4 del Centro e nessuna del Sud, mentre nelle ultime 7 posizioni - fatta eccezione per la Valle D’Aosta - si collocano solo Regioni del Mezzogiorno”.

È il presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, lancia l’allarme sulla Autonomia differenziata, il regionalismo in salsa leghista: «Si conferma anche per il 2022 un enorme gap Nord-Sud. È evidente che senza definire, finanziare e garantire i Livelli essenziali delle prestazioni anche in sanità, le maggiori autonomie in sanità legittimamente comprometteranno questa frattura, compromettendo l’uguaglianza dei cittadini di fronte al diritto costituzionale alla tutela della salute”. La sanità in Campania costa circa 11 miliardi l’anno. Il criterio di ripartizione dei fondi nazionali, basato sull’età, ha penalizzato da sempre la nostra Regione, vista la maggiore presenza di giovani rispetto ad altri territori. L’anno scorso, dopo una battaglia portata avanti in primis dal governatore Vincenzo De Luca, è stato modificata la distribuzione dei soldi considerando anche il livello di “deprivazione sociale” dei territori. Ma assegnandogli un peso dello 0,75 contro il 98,5 dell’età. Una proposta di legge, depositata da un anno in parlamento, vorrebbe far salire il fattore “povertà” dallo 0,75 al 50 per cento. Due giorni fa l’Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), ha calcolato che così la Campania riceverebbe 4 miliardi in più l’anno su un fabbisogno di 11 miliardi. Sarebbe la regione in Italia col maggior incremento di risorse per la sanità.



L’iniziativa

Legge Calderoli, raccolta di firme al via per il referendum

Parte la raccolta firme in Campania per il referendum contro l’Autonomia differenziata. Primo appuntamento martedì 23 luglio, alle ore 18, in piazza Municipio: il comitato referendario - di cui fanno parte Cgil, Uil, le forze politiche che hanno sottoscritto il quesito referendario, associazioni, movimenti - terrà un primo evento per illustrare le ragioni del “no” alla legge Calderoli e raccogliere le adesioni alla consultazione popolare. In regione sono già arrivati i moduli per la raccolta: sono 25 mila per un potenziale di 1 milione di firme.

Servono 500 mila sottoscrizioni in tutta Italia entro il 30 settembre da consegnare alla Corte di Cassazione. In queste ore i moduli per le firme sono stati consegnati anche al Comune di Napoli che li distribuirà nelle dieci Municipalità dove, già dalla settimana prossima, sarà possibile aderire al referendum, muniti di un documento di identità valido.

- alessio gemma

Il consiglio comunale

Ok agli stipendi per gli assessori delle municipalità

di Antonio Di Costanzo

Il consiglio comunale dà il via libera agli stipendi per assessori e vicepresidenti delle municipalità. Guadagneranno circa 4 mila euro lordi ma solo dopo che sarà pubblicato l’atto decreto del ministero dell’Interno. Il di stabilirà i criteri e le modalità con cui i comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti possono riconoscere agli amministratori delle municipalità indennità e gettoni di presenza. Passaggio che via Verdi ha deciso di anticipare su proposta del sindaco Gaetano Manfredi. Quella di ieri è stata una seduta fiume con momenti di tensione e polemiche anche per la mole di modifiche, oltre 100, al dup.

L’ok è arrivato dopo circa cinque ore di dibattito. Il documento è passato con 16 voti favorevoli ed ha visto l’astensione dei consiglieri della “sinistra” espressione della maggioranza. Andreozzi, D’Angelo, Carbone e Sorrentino, e del consigliere del Gruppo misto, Lange. Contrari gli esponenti del centrodestra. Da maggioranza e opposizione pioggia di critiche rispetto alla maxi-delibera, passata velocemente nei giorni scorsi in una commissione al Bilancio

(guidata da Walter Savarese) svolta a porte chiuse e senza avvisare la stampa. Alle critiche l’assessore al Bilancio, Pier Paolo Baretta, ha replicato sottolineando che «le nuove regole contabili rendono stringenti e

Approvata la “giornata contro la camorra”. Polemiche per i chioschi sul lungomare

inderogabili le tempistiche e che il lavoro va organizzato in maniera innovativa e più snella, quindi questa può essere considerata una fase di assestamento». Ma Catello Maresca dai banchi dell’opposizione ha definito la delibera «un documento strano, che contiene in modo anomalo un numero così alto di variazioni, impossibili da analizzare e che non si possono votare al buio».

Successivamente, Gennaro Rispoli (Napoli Libera) ha illustrato l’emendamento a firma sua e di Genna-



ro Acampora (Pd) volto a integrare il Dup in modo da assicurare il recupero progressivo, la fruizione e la valorizzazione di una serie di spazi come l’Albergo dei Poveri, l’Ospedale della Pace, Trinità delle Monache nella disponibilità del Comune. Rispetto ai dubbi espressi da D’Angelo sul rischio della privatizzazione dei monumenti, l’assessora Laura Lieto ha precisato che ogni decisione su qualsiasi forma di partnership pubblico-privato dovrà passare sempre per il Consiglio comunale. Alla sedu-

ta non ha preso parte il sindaco, agli Stati generali della Bellezza 2024 di Cuneo.

E qui Manfredi ha aggiunto un altro tassello importante alla sua candidatura a presidente dell’Anci, l’associazione italiana dei comuni. «In queste settimane - ha detto Matteo Ricci (Pd), presidente nazionale di Ali-Autonomie locali italiane ed eurodeputato, intervenendo in video collegamento -, mi sono confrontato con tanti amministratori e credo che la persona più autorevole, più

in grado di raccogliere il consenso trasversale all’interno dell’assemblea nazionale dell’Anci tra tutte le forze politiche sia Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli».

Tornando al Consiglio è stata votata all’unanimità l’istituzione della “Giornata contro l’influenza della camorra in città” che avrà luogo l’11 ottobre e avrà come slogan “Napoli città anticamorra”. Ed è arrivato anche il via libera al “Regolamento per le attività di vendita occasionale all’interno dei mercatini” proposta dall’assessora al Commercio, Teresa Armato. Avranno un tesserino valido tre anni e dovranno farsi carico del pagamento della Tari.

La tensione è salita di nuovo quando il consiglio comunale ha affrontato la delicata questione dei chioschi, recentemente ne sono stati sequestrati su ordine della Procura IR, e sulla necessità di approvare un “Piano regolamentazione chioschi ededicole”.

In particolare Flavia Sorrentino, vicepresidente del consiglio comunale, ha sottolineato che insieme alla priorità di garantire la legalità e combattere la camorra, bisogna «garantire chi lavora onestamente e che adesso si trova senza reddito».

REPUBBLICA